

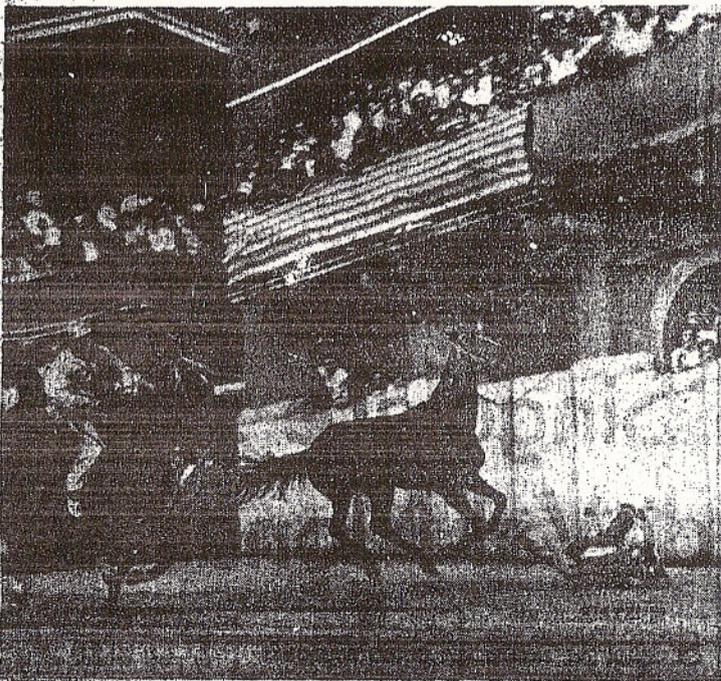
SPETTACOLARE A SIENA IL PALIO DI MEZZ'AGOSTO

HA VINTO L'OCA con Tanaquilla e «Ciancone»



Giuseppe Gentili detto «Ciancone» taglia vittoriosamente il bandierino, donando alla contrada di Fontebranda la sua 55.a vittoria

dopo un continuo succedersi di colpi di scena



Al primo passaggio alla pericolosa curva di San Martino la spettacolare caduta del fantino della Tortuca

Ben cinque Contrade si sono avvicinate al comando della corsa -- Abbattuto un purosangue infortunatosi al terzo giro -- Pittoresco scambio di nerbate tra Giraffa e Bruco, Oca e Torre -- L'indescrivibile entusiasmo di Fontebranda per la 55.a vittoria

La geografia tattica di questo Palio — il 548.o della serie ormai prossima al IV secolo (giacché solo dal 1656 le Contrade di Siena disputano il loro rodeo con i cavalli) — era già di per se stessa variegata e accesa e per il colore di contrasto diretto che animava molti protagonisti (Oca e Torre, Bruco e Giraffa, Istrice e Oca per nuova rivalità di confini) e per il naturale spirito di antagonismo che spesso crea, là per là, rivalità d'occasione spesso capaci di sortire effetti micidiali, quando, a complicare le cose, la sera del 14 agosto, esplodeva, imprevedibile e imprevista, la grana — una grossa grana — di Vittorino Terzi. Il fantino della Torre, infatti, scendeva da cavallo al secondo giro della corsa e, contro il suo barbero, andava ad incappare quello della avversaria diretta, l'Oca. Niente di grave né per gli uomini né per i due cavalli: qualche leggera contusione di poco conto. Ma il fattaccio restava: protesta e verbale della Contrada dell'Oca, rapporto d'obbligo dei Deputati alla Festa, sulla base del quale, per violazione di quel comma del regolamento del Pallo che inibisce ai fantini, ancorché doppiati, di recare, attraversando la pista, nocumeto alle altre Contrade, Vittorino Terzi, il fantino della Torre, veniva sospeso, dalla Giunta comunale adunata con sorprendente sollecitudine sul cader della notte, dalla corsa del Pallo.

Ricorso respinto

La Giunta Comunale nuovamente radunata, discuteva a lungo il ricorso della Torre ma, come era da attendersi, infine lo respinse rispondendo la propria opinione sulla violazione della lettera e dello spirito del regolamento della girata da parte del fantino della Torre (la Contrada, nel frattempo, non partecipava alle due prove insieme all'«Oca» e la Giraffa, infortunate nel corso delle precedenti prove).

Atmosfera tesa nel popoloso rione di Salicotto, atmosfera da turliana ai confini del Bruco e della

di colore — dieci uomini, cinque mezzi sangue, cinque puri sangue s'allineano agli ordini di un uomo dalla voce resa roca dall'attimo ma dai nervi salditissimi: il mossiere Fagnani, l'arbitro della gran contesa che, invitando i barberi all'allineamento, già discioglie fra le sue mani la prima «passata» della grande partita.

Mossa tempestiva

Ed è una passata piuttosto laboriosa che il mossiere dipana con signorilità, freddezza e perizia. Richiede ai fantini il massimo dell'allineamento e della compostezza; non ostenendo che in parte quanto desidera, blocca l'ingresso della rincorsa (fra grandi applausi del pubblico), fa uscire tutti i cavalli dai canapi e richiede, ai fantini delle Contrade, un allineamento perfetto. Ottenuto, sgancia l'argano e la mossa risulta veramente tempestiva.

La mossa meccanica così aveva stabilito l'ordine d'allineamento delle contrade in corsa: Bruco, con Francesco Cutoni detto Mezzetto su Salomè de Mores, Tortuca, con Giuseppe Vischetti detto Menghino su Tacomba, Istrice, con Ivan Magnani detto il Terribile su Briosa, Torre con Umberto Castiglionesi detto Biba su Uberta de Mores, Selva con Donato Tamburelli detto Rondone su Gaudenza, Civetta con Lazzaro Beligni detto Giove su Giacca, Leocorno con Enzo Cecciarelli detto Pennello su Sarra, Giraffa con Rosario Graziano detto Solitario, Aquila con Rosario Pecoraro detto Tristezza su La Gioletta, e Oca — di carriera — con Giuseppe Gentili detto Ciancone su Tanaquilla. Si scatenate allora una delle carriere più tumultuose e variopinte che la storia degli ultimi vent'anni conosca: ben cinque contrade, nel breve spazio di 120" e 275 (quanti il tempo ufficiale del barbero vittorioso), si sono succedute al comando del rodeo, caratterizzato da un turbinio rovinoso di cadute, di parate e, anche, da qualche scambio vivacissimo di nerbate (specialmente fra le quattro tradizionali rivali del

FAVORITI DALLA BELLA GIORNATA

60 mila nella conchiglia provenienti da tutto il mondo

Le personalità -- Morto per sincope un turista americano -- Numerose persone colpite da malore -- Ferito il fantino del Leocorno -- Borseggi e furti

Circa sessantamila persone hanno assistito al secondo Palio dell'anno. La giornata domenicale, calda e serena ha favorito l'afflusso di turisti italiani e stranieri, che fin dalle primissime ore del pomeriggio, hanno affollato la immensa piazza del Campo pavesata a festa. Due ore avanti la disputa della grande «carriera» la conchiglia appariva letteralmente gremita di folla entusiasta che non si stancava di applaudire le «compars» delle diciassette contrade che via via sfilavano sulla pista di tufo. Terrazze, finestre, balconi, e persino i tetti degli edifici che danno sul «Campo» erano stipati di spettatori.

Le conseguenze di questa paurosa massa di folla sono stati i più che cento svenimenti registrati al pronto soccorso «volanti», predisposti intorno alla piazza stessa dalla Misericordia e dalla Pubblica Assistenza.

Soltanto uno di questi incidenti ha avuto gravi conseguenze. Il cittadino americano Joseph Charles Muralò, di 67 anni, residente a Kansas City (USA), veniva colto da malore per cui doveva essere trasportato all'ospedale civile dove purtroppo giungeva cadavere per collasso cardiocircolatorio. Il cadavere è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria mentre la polizia ha av-

Violento nubifragio nel giorno di Ferragosto

Crolla la facciata della chiesa della Madonna delle Nevi -- Allagamenti e fulmini

passaggio alla pericolosa curva di San Martino la spettacolare caduta del fantino della Tortuca

GRANDE FESTA IN FONTEBRANDA PER LA VITTORIA

Con le lacrime agli occhi il «Sor Ettore» ha abbracciato il «suo» fantino

L'OTTANTENNE CAVALLAIO AVEVA RICEVUTO IL GIORNO DI FERRAGOSTO UNA MEDAGLIA D'ORO PER LA SUA BENEMERITA ATTIVITA'



Luci, canti, suoni, rullar di tamburi di bandiere hanno salutato la vittoria della nobile contrada dell'Oca.

Il più contento dei contradaoli di Fontebranda è certamente l'ottantenne dottor Ettore Fontani che, la mattina del 15, ha ricevuto, nel corso di una solenne cerimonia una medaglia d'oro al teatro comunale dei Rinnovati durante la consegna del «Mangia» d'oro al professor Enzo Carli e del «Mangia» d'argento al dottor Danilo Nannini.

Il dottor Fontani ebbe quel riconoscimento da parte dell'Azienda autonoma di turismo, che in certo qual modo rappresentava, in quel momento, un po' tutta la città.

Parlo lo scrittore Piero Bargellini che si qualificò come «fiorentino dell'Oca», essendo nato nella città del Giglio da genitori senesi e parlò poi Silvio Gigli illustrando, al folto uditorio i meriti di senese e di contradaolo del dottor Fontani, il quale com'è noto è anche appassionato di cavalli. Ettore Fontani ha visto a coronamento della cerimonia del 15 in cui Siena si è stretta tutta intorno a lui, la sua contrada riportare la vittoria sul Campo.

Ha pianto abbracciando il fantino

C'è chi penserà a una fatalità, a una concomitanza straordinaria. Ebbene pigliamola come ci piace. Fatto sta che Ettore Fontani il personaggio tipico, il cavallino più noto in Siena, ieri, era in piazza del Campo ad incitare la sua contrada. Lui è stato al suo posto, come un comandante sulla sua nave. Il tricolore ha incendiato la piazza non appena il Gentili («Ciancone») un fantino che ha vinto molti palii, ha superato il bandierino d'arrivo. Si è notato allora, Ettore Fontani fra la folla. Piangeva questo genuino contradaolo, ed ha voluto abbracciare il fantino dalla casacca bianca, rossa e verde. Poco dopo, amici e parenti liberavano dalla calca lo anziano cavallino un po' affaticato. Lo hanno portato in Fontebranda dove già si accendevano le luci. Miriadi di luci. Il Fontani e i due suoi figli venivano circondati e abbracciati dai contradaoli. Le campane suonavano a festa. Il popoloso rione dell'Oca è in letizia. La città si è riversata presso il santuario cateriniano, nella nuova sede di questa generosa contrada.

Si è ballato, si è cantato fino

a tarda notte. La cavallina «Tanaquilla» di proprietà di Ezio Papi, è stata oggetto di mille attenzioni.

E, oggi, i festeggiamenti continueranno perché la contrada vincitrice, com'è tradizione, farà il «giro» per la città rendendo omaggio ai protettori, «Tanaquilla» e Gentili, i protagonisti principali di questo avvicinato Palio di mezz'agosto saranno applauditi da una folla entusiasta e, al tempo stesso, simpaticante.

Gli ocaioli attendevano da molti anni che il «drappellone» scendesse nella loro contrada. Questo sogno si è ora realizzato ed è giusto che, nella contrada che dette i natali alla più grande santa degli italiani, Caterina Benincasa, si festeggi questo avvenimento nel modo più entusiasta più rumoroso possibile.

Gioie e dolori

Sostenitori di altre contrade ovviamente, non sono rimasti contenti. Ma verrà anche il loro turno. Il Palio di Siena è fatto di gioie e di dolori. E' l'Oca che porta in trionfo il dipinto del Palio, che fa cortei con bandiere cartelloni, pupazzi allegorici, i minarini, con manifestazioni profane e religiose insieme. Perché così è stato e sarà, perché questo è il Palio: uno delle più grandi e incomparabili manifestazioni italiane.

Molti sono i forestieri, specialmente stranieri, che ieri sera si sono aggregati alle tumultuanti schiere di Fontebranda. Sinceri amanti del Palio hanno detto di aver cominciato a comprendere i senesi quando hanno visto la corsa: sono svizzeri, americani, tedeschi, francesi, inglesi, ecc. Hanno visto qualche scaramuccia fra contradaoli, grida e imprecazioni, i pianti e i risa di esultanza, corse e salti.

Fra i vincitori, però, il volto che rimarrà certamente più impresso nella loro memoria sarà quello di Ettore Fontani, il cavallino, o meglio l'allevatore di ca-

Il fantino vittorioso portato in trionfo da mille e mille braccia. Giuseppe Gentili, detto «Ciancone» con la bella vittoria conseguita in gruppo a Tanaquilla ha aumentato a sette il numero dei suoi successi sul campo

valli più famoso, in questo momento, di Siena. Sì, perché di lui ha parlato anche la radio. Ne ha parlato Silvio Gigli descrivendone la vita tutta dedicata alla città natale, ai cavalli. Il volto di Ettore Fontani era rigato di lacrime, lacrime di gioia. Ma quanti sono i personaggi caratteristici della Nobil Contrada dell'Oca? Innumerevoli e tutti attaccati ai Fontani, a don Bani, il sacerdote più «tricolorato» di Fontebranda, a Piazzi e così via. Sono senesi che hanno la contrada nel sangue, e soprattutto Siena che, ieri, ha vissuto il suo indimenticabile giorno.

PAOLO CORSINI

Fotoservizio
GRASSI
SIENA

La Giunta Comunale nuovamente radunata, discuteva a lungo il ricorso della Torre ma, come era da attendersi, infine lo respingeva riconfermando la propria opinione sulla violazione della lettera e dello spirito del regolamento della giostra da parte del fantino della Torre (la Contrada, nel frattempo, non partecipava alle due prove insieme all'Aquila e la Giraffa, infortunate nel corso delle precedenti prove).

atmosfera tesa nel popoloso rione di Salicotto, attraversa da buriana ai confini del Bruco e della Giraffa dove i contradaoli, incontratisi al termine dei pittoreschi brindisi della cena notturna, si scambiano le proprie opinioni con il metodo più convincente del Palio: a suon di pugni. La Contrada dell'Istrice, anch'essa impegnata moralmente con quella dell'Oca, spalleggiava la Torre — dotata di un forte cavallo e più qualificata quindi a contrastare il passo alla rivale — cedendo a quest'ultima, in sostituzione del sospeso Vittorino, il proprio fantino: Biba, forse il più idoneo a sostituirlo nel ruolo di Uberta, una cavalla che Biba ha condotto alla vittoria nei colori della Contrada di Camollia. Bilancia e controbilancia al quibus i conti della tattica del Palio, son quasi in pareggio.

L'atmosfera tesa e febbrile che ha bruciato per quarantott'ore i nervi dei rioni senesi, all'alba di ieri mattina, s'era finalmente discesa e placata; aveva assunto quella patina di aspettazione magica che caratterizza l'immediata vigilia del Palio. Rimaneva nell'aria immobile del calderone senese, il brusio bisbigliato della folla, quel brusio che dà moto ai vicoli alle straducce, alle contornie, arterie della città gotica vestendola, insieme alle bandiere, di fiato pallesco. Sotto la cenere della aspettazione, il calderone bruciante delle passioni pronte allo scatto. Un Palio acuitizzato, quindi, da vecchi e nuovi rancori, da botte e parate da gutti e controgutti come vuole la tradizione di quella stramissima diplomazia ch'è nel sangue e nel cuore d'ogni senese.

Montalcino

Un Palio — si potrebbe dire — a ben vedere nel segreto aspetto di quei particolari attraverso i quali, molto spesso, più intelligibile si fa la storia, specie quella emotiva e sotterranea delle grandi passioni popolari, degno dell'avvenimento che la sua data e la sua circostanza rievoca: lo spirito di indomita rivalità che ha sempre animato, anche nell'atto del supremo sacrificio, i senesi di ogni tempo; e soprattutto quelle che sei secoli or sono, a Montalcino, come il Palio — nel suo didascalico dipinto avverte e conferma — animò e soccombenti alla tragica prova della guerra.

Quando, sotto la velatura d'un solleone appena addomesticato, si sono alzate, verso il rimbombo della volta, le prime solenni, afone nella loro musicalità, note del gran campanone del Mangia, tutte le carte — dunque — del magico ed inimitabile poker pallesco che un biscazziere beffardo com'è la sorte s'era invano accanito a scompagnare, e i tamburi han dato la stura ai rioni per l'uscita delle Comparse, tutto s'è ricomposto, istradato, incanalato per quel viale al termine del quale la carriera decide nell'ora — incorreggibile — della verità.

E non a caso si può raffrontare l'ultimo atto della corrida al diapason del Palio; e se là l'uomo è contro la bestia, qua bestie e uomini ha contro il fantasma d'una pista di tufo, facile ad abbracciarsi d'un sol colpo d'occhio, ma sul quale — come nell'arena — tutto può dissolversi e risolversi in uno scarto di minuto, nel guizzo d'un occhio, là a quella curva o davanti al canape — lì, soprattutto, — della giostra: dove — salite al cielo le bandiere delle Contrade per l'ultima presa

reni detto Fichino su Sarna, Giraffa con Vincenzo Graziano detto Solitario, Aquila con Rosario Pecoraro detto Tristezza su La Gioletta, e Oca — di carriera — con Giuseppe Gentili detto Ciancone su Tanaquilla. Se scatenata allora una delle carriere più tumultuose e variopinte che la storia degli ultimi vent'anni comasca: ben cinque contrade, nel breve spazio di 120" e 2/5 (quant'è il tempo ufficiale del barbero vittorioso), si sono succedute al comando del rodeo, caratterizzato da un turbino rovinoso di cadute, di parate e anche, da qualche scambio vicinissimo di nerbate (specialmente fra le quattro tradizionali rivali della Torre e dell'Oca, del Bruco e della Giraffa).

Morto un cavallo

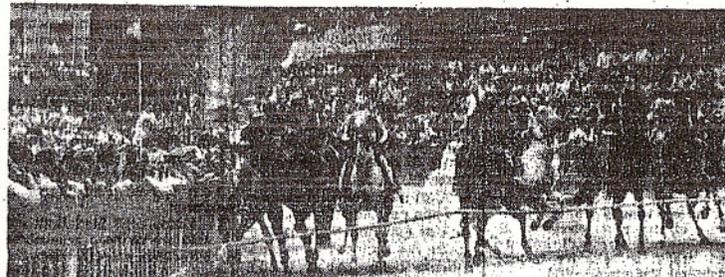
Un di quei Palii fuori dell'ordinario (se ne era visto uno simile solo nel maggio del 1950 per il Centenario Bernardiniano) che son capaci in tre secondi, di buttar all'aria chilometri di previsioni, discussioni, amicizie, inimicizie, fante duramente acquisite, e, soprattutto, ogni ragionamento di logica: la logica sportiva, intanto, è andata a farsi benedire giacché ha vinto il palio un mezzosangue, contro la coalizione di cinque purosangue in gara uno dei quali si è spezzato una gamba (Sarna), la purosangue di Gastone Busini andata in sorte al Leocorno) ed è stato dovuto abbattere con un colpo di pistola dopo la gara, e ciò a conferma, se ce ne fosse stato ancora di bisogno, che il mezzosangue è il classico cavallo del Palio. Veniamo alla gara. Scattati dal canape in gruppo quasi sincrono, i barberi filano verso la mossa compositi. Ha la testa la Torre ch'è intruppata con la Giraffa, il Bruco, l'Oca e l'Istrice, la quale, subito, cade. E sarà, come vedremo una caduta determinante per il successivo sviluppo della carriera. Già alla prima curva di San Martino il gruppo di testa ha mutato guida: la casacca bianco rossa della Giraffa conduce la gara mentre il Bruco e si affianca sfondandosi appresso l'Unicorno (ch'è intanto rimontato), la Torre e l'Oca.

55.a vittoria

Grandina, il nerbo della Giraffa, su il Bruco; ma Mezzetto è come insensibile ha l'animo alla corsa, insiste, passa in testa a Ponte Gala, il rione d'Ovile esulta incitando, nel marasma delle voci, il suo barbero; ma poco dopo la seconda curva di San Martino, mentre per altro il gruppo lo serra da presso guidato da l'Unicorno, il barbero del Bruco sbatte sul cavallo scosso dallo Istrice atardato e scavalca. Passa in testa, come una furia, un piveppo del Palio: Ezio Ceclarelli detto Pennello. Dà di spunto a Sarna, tra una corsa furiosa, mentre alle sue spalle Oca e Torre quasi appaite si scambiano nutritre scariche di nerbate.

Alla terza girata di San Martino, Giuseppe Gentili detto Ciancone che gareggia per i colori del rione di Fontebranda, serra le fila della corsa: passa di forza il barbero della sua avversaria, la Torre, e s'avvicina minacciando all'Unicorno che lo para: ma la saura Sarna di Pennello sbatte, si sfrangia una gamba, il fantino ruzzola a terra mentre gli il giacchetto bianco rosso e verde di Fontebranda viaggia a gran balaceo verso la vittoria: una vittoria che inutilmente la Torre tenterà di contestargli ancora qualche istante, al Casajo, il fantino contradaolo ancora giacchia, al mare delle bandiere dell'Oca si leva nella sera tumultante di Siena a sluitare il Palio che scende a coronare la stupenda carriera di Giuseppe Gentili, la 55.a della Contrada, forse la più ambita giacché sembra adombrare nei suoi colori — nel vessillo d'una nuova Patria — quella caduta a Montalcino 4 secoli or sono e dalla quale il drappellone di Vasco Valacchi ricordava la sorte.

ARRIGO PECCHJOLI



LA MOSSA - E' un classico esempio di mossa simultanea e di perfetto allineamento dei cavalli. E' merito del giovane mossiere dr. Fagnani

Soltanto uno di questi incidenti ha avuto gravi conseguenze. Il cittadino americano Joseph Charles Munafò, di 67 anni, residente a Kansas City (USA), veniva colto da maleore per cui doveva essere trasportato all'ospedale civile dove purtroppo giungeva cadavere per collasso cardiocircolatorio. Il cadavere è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria mentre la polizia ha avvertito il consolato americano di Firenze.

Al pronto soccorso del policlinico sono state trasportate poi alcune persone che, malgrado le cure, praticate sul «Campo» non riprendevano completamente: fra esse c'è la ventiseienne Fosca Ciardelli di Pisa e Giorgio Tassinari, di 27 anni, di Scansano (Grosseto). Entrambi sono stati dimessi. Più tardi, a corsa finita è stato portato all'ospedale il fantino del Leocorno Enzo Ciardelli, di 25 anni, da Roma, caduto da cavallo, il quale è stato dimesso con una prognosi di cinque giorni. Il sanitario di turno del pronto soccorso ha inoltre medicato il dipendente comunale Ghino Brecci, caduto da un palco, di fronte al palazzo civico, verso le ore 20. Il Brecci che presentava una ferita alla testa è stato di choc: è stato giudicato guaribile in pochi giorni salvo complicazioni. Un fotoreporter straniero colto da maleore in piazza del Campo è stato accompagnato dalla Pubblica Assistenza al Park Hotel, a Marciano, dove aveva preso alloggio.

LE PERSONALITA'

Numerose personalità hanno assistito al Palio dell'Assunta. Fra esse sono stati notati il ministro degli esteri on. Pella, il consigliere dell'ambasciata degli Stati Uniti a Roma, Torbert, il principe indiano Fhaifi Wallia, lo scrittore francese Haveri, i celebri violoncellisti spagnoli Pablo Casals e Gaspar Cassado, il comandante inglese Hood, gli ambasciatori di Colombia e del Vietnam.

Alla Questura sono pervenute numerose denunce per borseggi e per il furto di un'auto appartenente a due coniugi di Viterbo.

Matrimonio nel giorno di Ferragosto

Crolla la facciata della chiesa della Madonna delle Nevi — Allagamenti e fulmini un po' dovunque

Un violento nubifragio si è abbattuto su Siena nelle prime ore del pomeriggio del giorno di Ferragosto.

La pioggia caduta abbondantemente e i fulmini hanno causato alcuni allagamenti ed incendi.

I vigili del fuoco sono dovuti accorrere in diversi posti.

Infiltrazioni di acqua nella chiesa della Madonna delle Nevi, nella centralissima via dei Montanini, ricca di numerose opere d'arte del '400 e del '500 senese, hanno determinato il crollo di parte della facciata.

Allagamenti si sono verificati in un'abitazione di via Pantano, al numero 11, poi a Piancastagnano, in uno scantinato di una casa della frazione Saragiolo, per un danno complessivo di 400 mila lire.

Numerosi fulmini hanno prodotto incendi: nella frazione di Monte Fredo (Cetona): una pagliata in fiamme (cinquantamila lire di danni); nella frazione di Pieve Assunta (Castelnuovo Bardenga), di proprietà Blasio Fucini-Chiarini: 210 quintali di paglia distrutti (sestantamila lire di danni); nel podere Brucellano, condotto da Aduè Sguerrì, nel comune di Sovicille: cento quintali di paglia distrutti (sessantamila lire di danni); nel podere Formigniano, di proprietà D'Antona, nel comune di Murlo: cento quintali di paglia distrutti (quarantamila lire di danni); e infine al campeggio di Colleverde, dove si è incendiata una capanna piena di paglia (danni incalcolabili).

Un fulmine si è abbattuto poi nei pressi di Porta Camollia, penetrando in un camino. Un altro è andato invece a scaricarsi su un'antenna televisiva. Nessuna conseguenza.